

MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI  
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

---

35  
2024

# QUADERNI

*Rivista di Archeologia*



<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it>



Quaderni 35/2024

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna**

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direzione scientifica

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Comitato scientifico

Riccardo Cicilloni - Università di Cagliari

Rubens D'Oriano - Olbia

Carla Del Vais - Università di Cagliari

Anna Depalmas - Università di Sassari

Marco Giuman - Università di Cagliari

Michele Guirguis - Università di Sassari

Carlo Lugliè† - Università di Cagliari

Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Daniela Rovina - Sassari

Donatella Salvi- Cagliari

Carlo Tronchetti - Cagliari

Luisanna Usai - Sassari

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

ANVUR: Rivista scientifica Area 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

# INDICE

|                                                                                                                                                                                                                   |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Laura Fanti, Barbara Melosu<br><i>Occupazione antropica e sfruttamento dell'ossidiana sul Monte Arci: il territorio di Pau (OR)</i>                                                                               | 1   |
| Valentina Puddu, Gianfranca Salis<br><i>L'eco del mare tra le montagne di Oliena. I bracciali in conchiglia di Grotta Rifugio</i>                                                                                 | 19  |
| Alessandro Usai<br><i>Nuove considerazioni sulla fonte nuragica Mitza Pidighi di Solarussa (OR)</i>                                                                                                               | 61  |
| Luisanna Usai, Antonio Zara<br><i>Il complesso archeologico di Sa Grutta Fraigada di Santadi</i>                                                                                                                  | 101 |
| Maura Vargiu<br><i>Senis (OR), Loc. Santa Vittoria. Un modello di nuraghe ritrovato</i>                                                                                                                           | 123 |
| Michela V.G. Migaleddu<br><i>Una sorprendente ri-scoperta: la figurina bronzea di "pugilatore tipo Cavalupo" da Isili</i>                                                                                         | 147 |
| Alberto Mossa, Tiziana Chillotti, Enrico Dirminti<br><i>Interventi di pulizia e rilievo presso il nuraghe S'Ulimu di Ulassai (NU)</i>                                                                             | 159 |
| Daniele Carta<br><i>Archeologia sul confine. Due casi problematici tra Nuraminis e Serrenti (Sud Sardegna)</i>                                                                                                    | 173 |
| Sara Balcon<br><i>Il motivo della testa umana negli scarabei in diaspro verde del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari</i>                                                                                    | 181 |
| Giovanna Pietra, Vincenzo Nubile<br><i>Il santuario fenicio-punico dell'Acropoli di Pani Loriga (Santadi, SU): nuovi elementi e spunti di riflessione per la ricostruzione della 'regione fenicia del Sulcis'</i> | 199 |

|                                                                                                                                                |     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Stefania Ballocco                                                                                                                              |     |
| <i>I materiali ceramici di età romana provenienti dal Sarcidano conservati presso il Museo Archeologico Nazionale Giorgio Asproni di Nuoro</i> | 267 |
| Serena Casula                                                                                                                                  |     |
| <i>Note su un cippo funerario iscritto rinvenuto in agro di Nughedu Santa Vittoria</i>                                                         | 305 |
| Donatella Salvi                                                                                                                                |     |
| <i>Boccoli libici e altro. Tre vasi antropomorfi africani in Sardegna</i>                                                                      | 313 |
| Enrico Trudu, Cinzia Buscagli, Krizia Bologna, Valentina Tiddia                                                                                |     |
| <i>Nuove acquisizioni dal territorio di Solanas - Sinnai (CA). Scavo di emergenza in via Su Portu</i>                                          | 331 |
| Maria Antonietta Atzeni                                                                                                                        |     |
| <i>Il coltello nella sepoltura della chiesa di San Giuliano di Selargius (CA)</i>                                                              | 367 |

## ARCHEOLOGIA SUL CONFINE. DUE CASI PROBLEMATICI TRA NURAMINIS E SERRENTI (SUD SARDEGNA)

DANIELE CARTA

*Riassunto:* partendo dallo studio della documentazione relativa al catasto De Candia della prima metà del XIX secolo (Tavolette e Processi verbali), custodita presso l'Archivio di Stato di Cagliari è stato possibile reperire, lungo il confine tra gli attuali Comuni di Nuraminis e Serrenti (Sud Sardegna), dati utili all'individuazione di un nuraghe (Nuraxi de s'Orcu) e di un probabile menhir situato in località Bruncu de su Pisu, altrimenti ignoti e oggi non più chiaramente identificabili sul campo.

*Parole chiave:* Nuraminis, Serrenti, nuraghe, menhir, De Candia

*Abstract:* starting from the study of the documentation relating to the De Candia land registry of the first half of the 19th century (Tablets and Verbal processes), kept in the State Archives of Cagliari, it was possible to find, along the border between the current Municipalities of Nuraminis and Serrenti (South Sardinia), useful data for the identification of a nuraghe (Nuraxi de s'Orcu) and a probable menhir located in the Bruncu de su Pisu area, otherwise unknown and today no longer clearly identifiable in the field.

*Keywords:* Nuraminis, Serrenti, nuraghe, menhir, De Candia

In occasione della stesura della tesi di laurea triennale, incentrata sulle evidenze archeologiche pre-protostoriche presenti nel territorio comunale di Serrenti, e di quella magistrale, avente come tema i nuraghi della antica curatoria di Nuraminis (Comuni di Furtei, Nuraminis, Samassi, Samatzai, Seddori/Sanluri, Serrenti), tra le numerose località oggetto di sopralluoghi volti a individuare antiche tracce di presenza antropica vi fu anche un modesto e 'promettente' rilievo calcareo posto al confine tra i Comuni di Serrenti e Nuraminis, a poca distanza dalla Strada Statale 131. Le prospezioni, condotte tra il 2008 e il 2010 non diedero in questo punto della regione nota come Calamarras (fig. 1:1) alcun risultato<sup>1</sup>. La sommità del rilievo (110 m sul livello del mare) presentava a tratti la roccia calcarea naturale esposta, bassa e rada vegetazione spontanea, tracce di discariche contemporanee (perlopiù materiale di risulta da cantieri edili) sul versante nord-orientale, cumuli di spietramento dei vicini campi coltivati, pesanti segni di alterazione dati dall'impianto del plinto di un palo in cemento, sostegno per cavi elettrici sospesi, alcuni grossi blocchi calcarei in ordine sparso. La realizzazione di una trincea per la posa di tubature è resa evidente da un pozzetto per l'irrigazione alla base del versante meridionale (fig. 2). Nessuna notizia di antiche strutture era nota in bibliografia e nessun materiale genericamente di interesse archeologico era stato osservato sul rilievo o nei dintorni, pertanto, si concluse allora che non vi fosse sul posto nessuna traccia di presenza umana antica. In tempi successivi la consultazione delle tavolette del catasto De Candia<sup>2</sup> relative al Comune di Biddarega/Villagrega (attualmente frazione del Comune di Nuraminis), risalenti al 1842 e più precisamente della Tavoletta 2 (fig. 3), ha insinuato dei dubbi circa le conclusioni sul rilievo di Calamarras tratte

1 I risultati di queste e altre ricerche sul territorio comunale di Serrenti si trovano in CARTA 2018.

2 Fondo Real Corpo di Stato Maggiore Generale, custodito presso l'Archivio di Stato di Cagliari. TERROSU ASOLE 1956; PIRAS 1986; SECHI NUVOLE 1994; SECHI NUVOLE 2011.

nel primo decennio del presente secolo. In questa carta, infatti, nel punto più alto dell'area in questione, contraddistinto dal passaggio del confine Serrenti-Biddarega/Villagreca (oggi Serrenti-Nuraminis), compare, ben evidenziata, la dicitura 'Nuraxi de s'Orcu'. Tale notizia non trova alcuna corrispondenza né con le evidenze sul posto, né con la toponomastica attuale o con altre testimonianze orali. Nuove perlustrazioni, condotte in occasione della stesura del presente contributo (2024), hanno sostanzialmente confermato il quadro già noto. La verifica condotta sulla Tavoletta 12 (fig. 4) relativa al Comune di Serrenti dello stesso catasto De Candia, pertinente al medesimo tratto del confine tra i due Comuni, ha portato a constatare l'assenza dell'indicazione relativa al nuraghe nel punto corrispondente, evidenziando la difformità di registrazione e resa grafica tra le tavolette di comuni diversi. Il passaggio successivo è stato quello di verificare ulteriormente il dato consultando i Processi verbali aventi come oggetto la fase di tracciamento sul terreno dei confini. Per i due Comuni (Serrenti e Biddarega/Villagreca) la descrizione del segmento in questione, trattandosi della stessa linea di confine condivisa è sostanzialmente identica: «Proseguendo quindi alla stessa direzione per metri 407 si giunge al culmine di un piccolo monticello, ove venne piantato un termine tra li poderi di Antonio Sanna di Serrenti e Luigia Pisu di Villagreca»<sup>3</sup>. Il piccolo monticello in questione sarebbe quello dove si dovrebbe trovare il nostro nuraghe, ma non se ne fa alcun cenno. Il Nuraxi de s'Orcu ricompare però in un altro documento, una tabella riassuntiva dei punti significativi del tracciato del confine comunale di Biddarega/Villagreca dove, al punto numero 31 leggiamo: «Termine sul piccolo Nuraxi de s'Orcu»<sup>4</sup>. A questo punto il quadro si presenta confuso. Le uniche notizie pertinenti a questo possibile nuraghe scomparso paiono essere la Tavoletta 2 del Comune di Biddarega/Villagreca e la relativa tabella riassuntiva del Processo verbale. Volendo considerare affidabile questo unico indizio occorre chiedersi che fine possa avere fatto il nuraghe dopo il 1842. Come detto, esso si sarebbe trovato a circa 100 metri dal tracciato della Strada Reale Cagliari-Porto Torres che in quel preciso punto corrisponde al tracciato odierno della S.S. 131, più volte rimodernato nel corso del tempo, e ancora più vicino alla vecchia strada per Cagliari (Bia Beccia 'e Casteddu) precedente al tracciato ottocentesco, oggi evidente come strada sterrata. Il primo sospetto porterebbe a supporre una sua distruzione in occasione della realizzazione della Strada Reale, per ricavarne materiali per la massicciata. Come noto, però, i lavori per la realizzazione di questo asse viario furono svolti tra il 1822 e il 1829<sup>5</sup>, dunque più di un decennio prima rispetto ai rilievi topografici del De Candia. Vero è che anche successivi lavori di rifacimento potrebbero essere stati la causa di interventi sulle zone prossi-

---

3 ASCA, Fondo Real Corpo di Stato Maggiore Generale; Serie: Processi verbali; Vol. 86; Fascicolo 1; c. 3v. Il testo è pressoché identico a quello relativo al Processo verbale steso per la definizione dei confini del Comune di Biddarega/Villagreca (Vol. 110; Fascicolo 1; c. 4r). Il punto segnato sulla carta e richiamato nel Processo verbale che dovrebbe coincidere con la posizione del nuraghe de s'Orcu è contrassegnato dal numero 31 per la documentazione di Biddarega/Villagreca e con il 44 per quella di Serrenti. I sopralluoghi sul campo furono effettuati tra il 17 e il 18 febbraio 1842 per Biddarega/Villagreca e tra il 9 e il 15 marzo del 1842 per Serrenti.

4 ASCA, Fondo Real Corpo di Stato Maggiore Generale; Serie: Processi verbali; Vol. 86; Fascicolo 5. Il documento è datato 16/12/1842. Per il Comune di Serrenti sembra essere assente un simile quadro sintetico.

5 Più precisamente il troncone Monastir-Serrenti fu collaudato entro il 1826. Per la sua realizzazione furono necessari 63067 mc di terra, tufo e roccia per i rialzi, per l'impietramento e l'inghiaimento, oltre a quelli provenienti dagli scavi stradali e dalle cave, furono raccolti rispettivamente 9544 e 7281 mc di materiali nelle campagne circostanti (CARBONAZZI 1832: 91, Specchio generale 3°); MAIS 2020; MAIS 2023.



me all'importante arteria per il recupero di materiali e che, come detto, la sommità risulta sconvolta dalla escavazione per la posa del plinto di sostegno dell'elettrodotto. Accantonando momentaneamente il ragionamento sulla problematica finora delineata si vuole proseguire portando l'attenzione su un secondo punto della linea di confine tra Serrenti e Biddarega/Villagrega che offre lo spunto per interrogarsi sulla possibile esistenza di un altro manufatto di interesse archeologico. Il resoconto trasmessoci dai già citati Processi, proseguendo nella descrizione, recita così: «E successivamente disponendosi verso il sud per mezzo di un angolo saliente di gradi 159 dopo percorsi metri centouno in discesa s'incontra il così detto Stradone centrale, e seguendosi la stessa direzione per metri 513 s'incontra un grosso sasso molto interrenato, e riconosciuto per termine divisorio nella regione detta de su bruncu de su Pisu e fra le proprietà di Gaspare Serci e del Rettore Serci»<sup>6</sup>. L'area, fatta oggetto di specifica perlustrazione (2024), non altrimenti nota per rinvenimenti di carattere archeologico, si presenta come un punto leggermente rilevato (105 m slm) in un'area tendenzialmente pianeggiante, a non molta distanza dall'ex Stagno di Serrenti e dalle paludi che un tempo lo circondavano. I campi regolarmente coltivati si mostrano in generale privi di materiale litico sparso o accatastato lungo i confini interpoderali, ma, proprio nel punto in questione, tali evidenze si offrono, anche se con una concentrazione modesta, in misura visibilmente maggiore. Nessun tipo di materiale di interesse archeologico è stato osservato. Non appare nessun grosso sasso infitto nel terreno come nella descrizione ottocentesca ma, ai margini dei campi, compaiono diversi elementi litici informi in marnacalcare locale di medie dimensioni e in particolare un grosso blocco (120x80x40 cm circa, fig. 5) verosimilmente pertinente al «sasso irregolare» che venne utilizzato come punto per il tracciamento del confine, probabilmente divelto e frantumato durante la lavorazione delle terre con mezzi meccanici. Il quadro delineato appare certamente problematico, vista la non corrispondenza tra quanto descritto nella documentazione pertinente al tracciamento dei confini comunali nel 1842 e la situazione attuale. Neanche i toponimi (Nuraxi de s'Orcu e Bruncu de su Pisu) risultano oggi attestati nelle carte (I.G.M., C.T.R., catasto). Pare comunque improbabile che, nel caso del nuraghe, possa trattarsi di un errore interpretativo dei cartografi, vista l'importanza del procedimento per le comunità coinvolte, i cui rappresentanti furono chiamati ad approvare quanto prodotto. La stessa denominazione del nuraghe, facente riferimento alla figura dell'orco, l'*Orcus* romano, sopravvissuta alla cristianizzazione come entità demoniaca nel folklore sardo, è spesso associata alle caratteristiche costruzioni protostoriche sarde, ulteriore indizio che avvalorerebbe l'esistenza in passato di un nuraghe in questo punto. Stupisce, ad ogni modo, la totale assenza anche del più piccolo frammento ceramico o litico riconducibile all'Età nuragica, considerando anche gli sconvolgimenti subiti dall'area (arature dei terreni circostanti, escavazione per la posa di condotta idrica, plinto per elettrodotto). L'ipotesi che si avanza, in conclusione, è quella che porta a credere all'esistenza di un piccolo nuraghe monotorre, forse mai completato, cosa che potrebbe spiegare l'assenza di tracce evidenti di frequentazione, ridotto in ogni caso ai minimi termini già nella prima metà del XIX secolo e i cui ultimi avanzi po-

---

6 ASCA, Fondo Real Corpo di Stato Maggiore Generale; Serie: Processi verbali; Vol. 110; Fascicolo 1; c. 4r. Il testo è pressoché identico a quello relativo al Processo verbale steso per la definizione dei confini del Comune di Serrenti (Vol. 86; Fascicolo 1; c. 3v). Il punto segnato sulla carta e richiamato nel Processo verbale è contrassegnato dal numero 32 per la documentazione di Biddarega/Villagrega e con il 45 per quella di Serrenti. Anche in questo caso troviamo un richiamo nella tabella riassuntiva di Biddarega/Villagrega (Vol. 110; Fascicolo 5): «32 - Sasso irregolare inserviente di termine a su bruncu de su pisu».

trebbero essere stati cancellati in occasione della realizzazione dell'elettrodotto negli ultimi decenni del XX secolo. Per quanto riguarda il «grosso sasso» ben infitto nel terreno, descritto in località Bruncu de su Pisu, non più rintracciabile se non per la presenza di grossi elementi litici sparsi, l'interpretazione più plausibile, considerati i dati a disposizione, è quella che vede la sua identificazione con un menhir di epoca preistorica, utilizzato in Età moderna, e probabilmente anche nel Medioevo, come punto di riferimento per la divisione delle terre tra Serrenti e Biddarega/Villagrega, distrutto con ogni verosimiglianza nel corso di lavori agricoli durante la seconda metà del XX secolo. Casi come quelli sopra esposti contribuiscono a rendere esplicite le difficoltà nel censire, rimanendo entro l'ambito cronologico della pre-protostoria, evidenze anche monumentali come i menhir e i nuraghi. Il numero totale di questi ultimi monumenti resta ancora oggi sfuggente e ipotizzabile solo grazie a stime effettuate con diversi metodi<sup>7</sup>. Oltre alla oggettiva difficoltà nella valutazione di resti non chiaramente leggibili, alla disomogeneità delle ricerche specifiche nelle diverse regioni sarde, risultano di non poco conto le questioni connesse all'interpretazione delle fonti storico-archivistiche e cartografiche, non sempre coerenti con quanto verificabile sul campo senza indagini stratigrafiche. Un caso in un certo senso parallelo, che ben illustra questo tipo di criticità, accostabile a quello oggetto di questo contributo può essere, tra gli altri, quello descritto da A. Fois nel suo lavoro riguardante le indagini sul Monte Pelao<sup>8</sup> nel quale, in riferimento al Nuraghe de La Perdischeddula, presente nell'elenco degli edifici monumentali del 1904, dove lo si colloca nel punto di confine tra i comuni di Siligo, Bessude e Bonnanaro, si giunge a dubitare della sua esistenza proprio alla luce di quanto ricavabile dalle carte del Real Corpo e dai Processi verbali collegati dai quali emerge come in quel preciso punto al confine fra i tre comuni non sia descritto alcun nuraghe ma un «termine naturale denominato Sa Punta de sa scala de Pedru Ischeddola». Un semplice rialzo roccioso che, a detta dell'Autrice, potrebbe essere stato scambiato per il basamento di un nuraghe<sup>9</sup>. Un caso dunque inverso rispetto al nostro, nel quale la documentazione del Real Corpo è utilizzata per porre in dubbio un dato ricavabile da un'altra fonte.

Daniele Carta  
daniele.carta@cultura.gov.it

---

7 SCANU, PODDA 2015.

8 FOIS 2018.

9 FOIS 2018: 406.



## Bibliografia

- CARBONAZZI 1832: G.A. Carbonazzi, *Discorso sulle operazioni stradali di Sardegna*, Torino 1832.
- CARTA 2018: D. Carta, *Il territorio di Serrenti. Un centro della Sardegna meridionale dal primo popolamento all'età giudiciale*, Bologna 2018.
- FOIS 2018: A. Fois, *Monte Pelao. Indagini archeologiche*, Erentzias. Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro, II, 2012-2014, 2018, 406-410.
- MAIS 2020: S. Mais, *Ponti, strade e opere pubbliche. Giovanni Antonio Carbonazzi (1792-1873) ingegnere nel Regno di Sardegna*, Wuppertal 2020.
- MAIS 2023: S. Mais, *Giovanni Antonio Carbonazzi e la costruzione della Strada Reale Carlo Felice (1822-1829)*, Aristana. Culture e architetture del Mediterraneo. 1822-2022 i duecento anni della Strada reale della Sardegna, anno I, 1, 2023, 45-59.
- PIRAS 1986: M. Piras, *Le fonti cartografiche conservate nell'Archivio di Stato di Cagliari*, in A. Rovere (ed) *Cartografia e istituzioni in età moderna*, Atti del Convegno (Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia 3-8 novembre 1986), Genova 1987, 811-823.
- SECHI NUVOLE 1994: M. Sechi Nuvole, *La distribuzione geografica dei nuraghi del territorio di Alghero nel rilevamento di Carlo De Candia*, in *Studi in onore di Massimo Pittau*, Sassari 1994, I, 239-255.
- SECHI NUVOLE 2011: M. Sechi Nuvole, *Alberto Della Marmora e Carlo De Candia cartografi pre-unitari della Sardegna*, Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia, 43, 2011, 127-137.
- SCANU, PODDA 2015: G. Scanu, C. Podda, *Contributo alla definizione del numero dei nuraghi della Sardegna: quando la carta storica è rivisitata in ambiente GIS*, in *Atti della XIX Conferenza Nazionale ASITA 2015*, Lecco 29-30 settembre - 1 ottobre 2015, 731-742.
- Disponibile su: <http://atti.asita.it/ASITA2015/Pdf/177.pdf>
- TERROSU ASOLE 1956: A. Terrosu Asole, *Carlo De Candia e la cartografia geodetica della Sardegna*, in *Contributi alla geografia della Sardegna*, Roma 1956, 55-62.

### Fonti archivistiche

Archivio di Stato di Cagliari

Fondo: Real Corpo di Stato Maggiore Generale; Serie: Mappe; Unità: Villa; Denominazione: Villagrecca, Tavoletta 2.

Fondo: Real Corpo di Stato Maggiore Generale; Serie: Mappe; Unità: Serrenti; Denominazione: Serrenti, Tavoletta 12.

Fondo: Real Corpo di Stato Maggiore Generale; Serie: Processi verbali; Volume 86 - Serrenti.

Fondo: Real Corpo di Stato Maggiore Generale; Serie: Processi verbali; Volume 110 - Villagrecca.

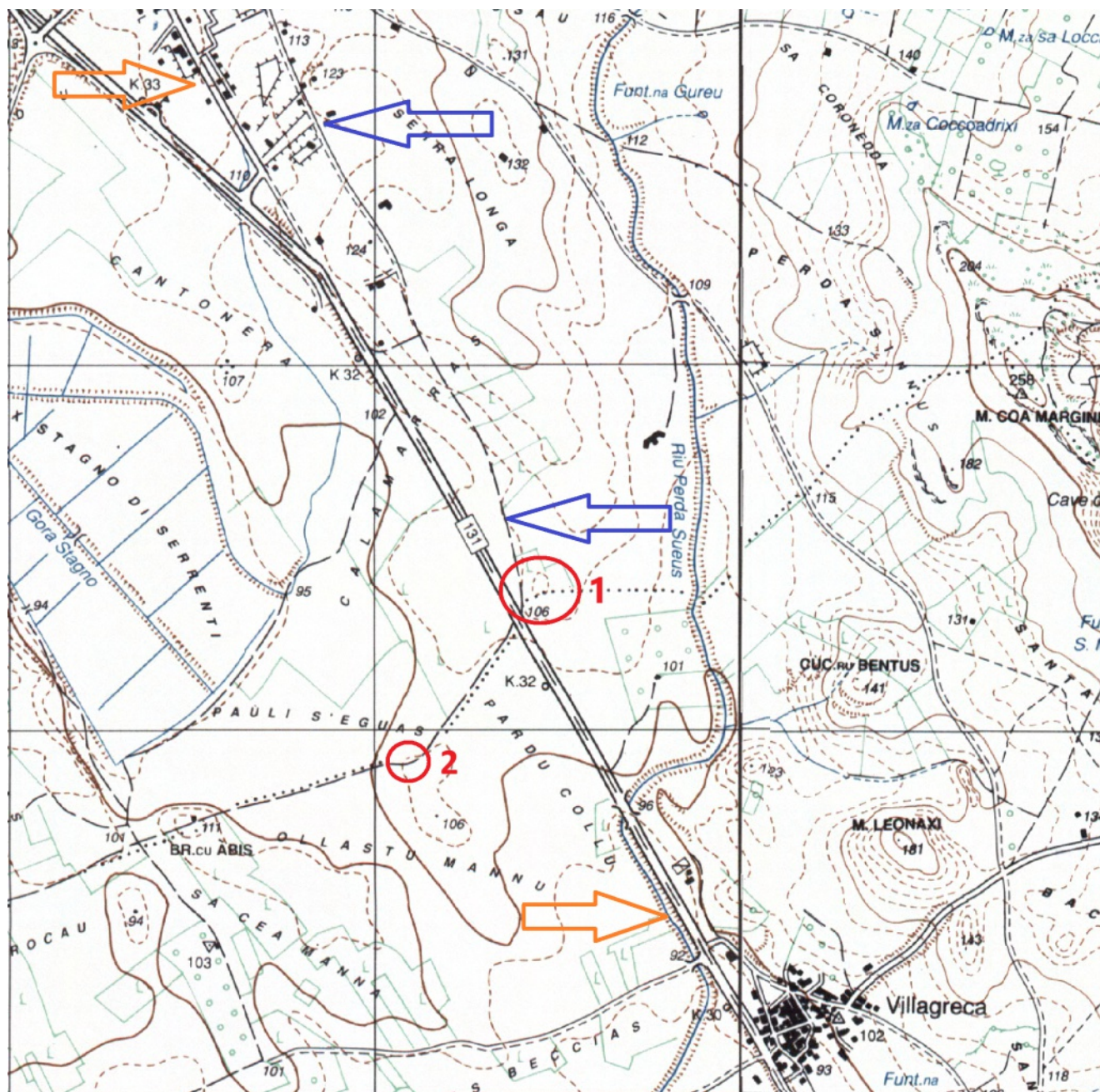


Fig. 1 - NURAMINIS - SERRENTI. Carta relativa all'area oggetto di studio. Il numero 1 indica il sito del Nuraxi de s'Orcu, il numero 2 quello del probabile menhir in località Bruncu de su Pisu. Le frecce blu segnalano il tracciato della Bia Beccia 'e Casteddu, quelle arancioni il tracciato ottocentesco della Strada Reale (elaborazione dell'Autore su carta I.G.M.)





Fig. 2 - NURAMINIS - SERRENTI - Rilievo in località Calamarras visto da S-W. Si notino il palo di sostegno per l'elettrodotto e il pozzetto della rete di irrigazione (foto D. Carta)

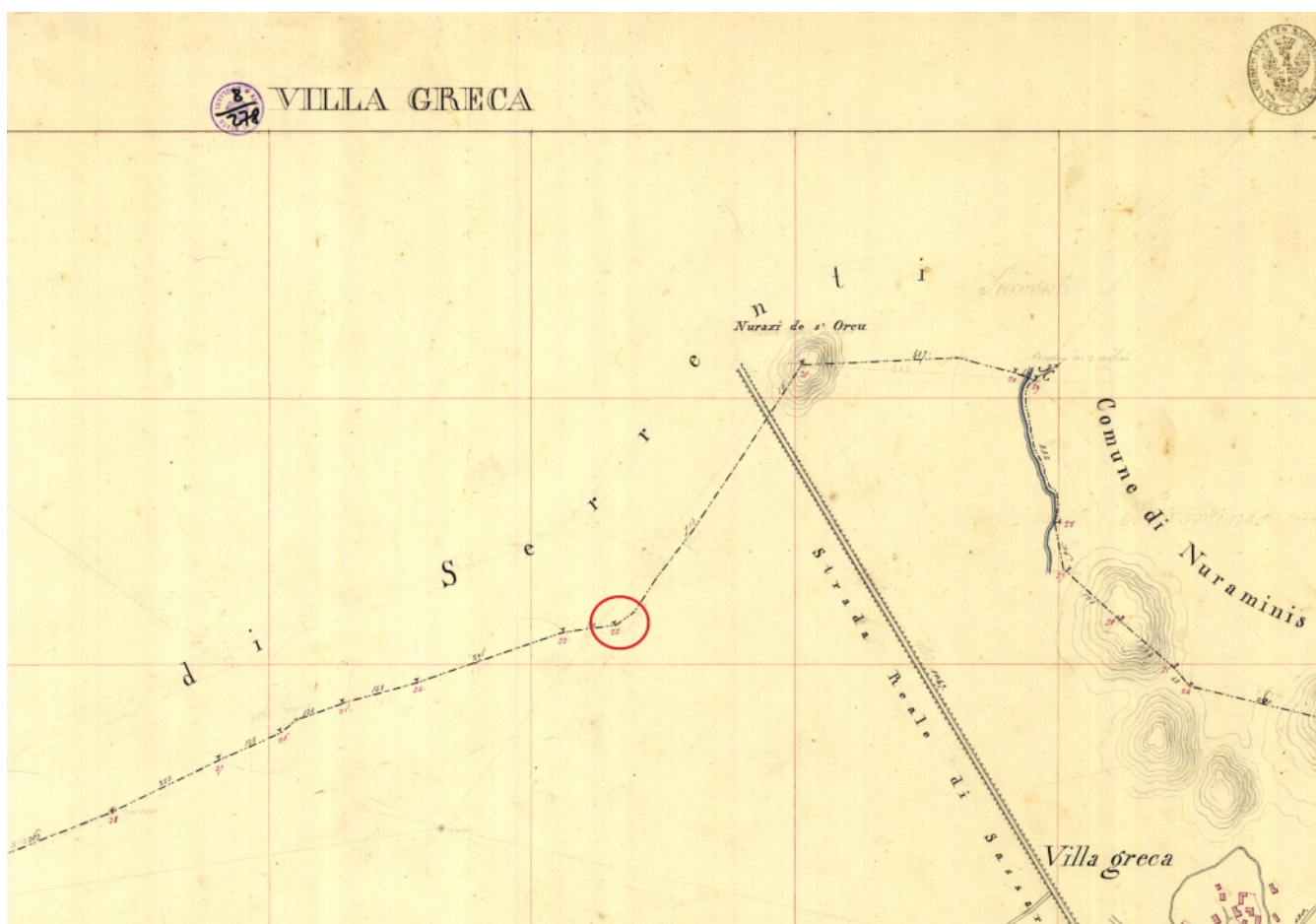


Fig. 3 - NURAMINIS - SERRENTI. Particolare della Tavoletta 2 - Villagrecia dal Fondo Real Corpo di Stato Maggiore Generale. Risulta ben evidente l'indicazione del Nuraxi de s'Orcu lungo il confine. Il cerchio rosso indica la posizione del probabile menhir in località Bruncu de su Pisu (immagine su concessione del Ministero della Cultura - Archivio di Stato di Cagliari, prot. 2632 del 02/12/2024)



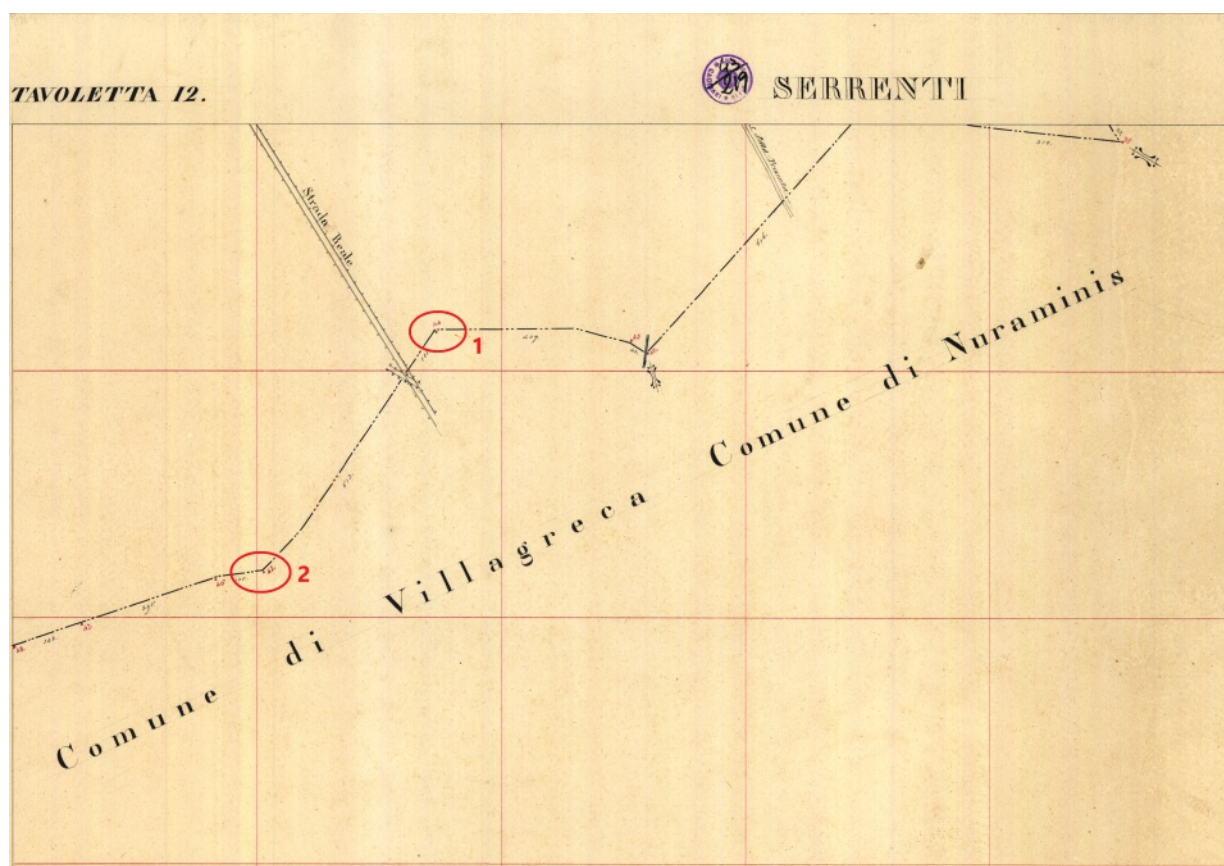


Fig. 4 - NURAMINIS - SERRENTI. Particolare della Tavolettta 12 - Serrenti dal Fondo Real Corpo di Stato Maggiore Generale. Risulta assente l'indicazione del Nuraxi de s'Orcu (numero 1). Il punto numero 2 contrassegna la posizione del probabile menhir in località Bruncu de su Pisu (immagine su concessione del Ministero della Cultura - Archivio di Stato di Cagliari, prot. 2632 del 02/12/2024)



Fig. 5 - NURAMINIS - SERRENTI. Grosso elemento litico in marna-calcare (circa 120x80x40 cm) individuato in località Bruncu de su Pisu (foto D. Carta)